

## L'Europa che vogliamo: un confronto con i candidati al Parlamento Europeo

Gianmarco Pisa, Istituto Italiano di Ricerca per la Pace - Rete Corpi Civili di Pace (IPRI - Rete CCP)

Promosso da CONCORD Italia e dal Forum del Terzo Settore, l'incontro tenuto alla Sala Cristallo dell'Hotel Nazionale, Roma, lo scorso 5 Maggio, ha centrato il suo obiettivo, quello di attivare un tavolo di incontro, confronti ed orientamenti con i candidati e le candidate alle prossime elezioni europee e con le organizzazioni della società civile sui temi che riguardano la costruzione di una Europa Solidale, basata su equità, inclusione, integrazione, cooperazione e pari opportunità per tutti.

L'incontro ha voluto rappresentare un'occasione di incontro e di conoscenza, soprattutto in merito al lavoro sin qui svolto dalle reti, in ambito nazionale ed europeo, sui temi della solidarietà e della cooperazione, ed un momento di scambio e di confronto, all'interno del quale sollecitare i candidati e le candidate ad illustrare la propria "agenda europea" e ad assumere impegni specifici sui temi indicati dalla campagna "Europe we Want", a sua volta collegata al progetto per il semestre italiano di presidenza europea denominato "More and Better Europe", al portale: <http://en.europewewant.eu>.

Introdotta dalle relazioni di Pietro Barbieri, portavoce del Forum del Terzo Settore, e da Francesco Petrelli, portavoce di CONCORD Italia, l'incontro ha registrato una significativa partecipazione, soprattutto da parte degli attori della solidarietà e della cooperazione internazionale, ma anche da parte dell'associazionismo per la finanza etica e il mercato equo-solidale, insomma quella articolata e composita platea che si riconosce nei contenuti del documento "Verso una Europa Solidale", all'indirizzo: [www.concorditalia.org/wp-content/uploads/2014/04/documento\\_politico\\_elezioni\\_europee.pdf](http://www.concorditalia.org/wp-content/uploads/2014/04/documento_politico_elezioni_europee.pdf).

Come ha illustrato, infatti, Pietro Barbieri, tale piattaforma intende riguadagnare centralità alle politiche di cooperazione, solidarietà e inclusione sociale, rafforzando i legami sociali ed evitando la disgregazione di un tale tessuto connettivo. La piattaforma, a sua volta, si articola in cinque punti, prioritari per il dibattito pubblico e per l'impegno istituzionale a livello europeo, che inevitabilmente finiscono per impattare sulle contraddizioni di fondo della costituzione materiale dell'Unione Europea, in primo luogo: diritti di cittadinanza vs. diritti umani, Europa *di serie A* ed Europa *di serie B* nel quadro delle politiche dell'austerità, integrità statale vs. autodeterminazione dei popoli.

Se dunque il nesso tra pace, diritti e inclusione non è solo retorica ma deve sempre più riguadagnare il proprio valore di dimensione fondativa di una Unione dei popoli, dei cittadini e della solidarietà, allora i cinque temi sollevati dal documento ne sono un articolato fondamentale ed impegnativo:

- 1) rafforzare la *dimensione sociale* dell'Unione Europea, consolidando l'economia solidale fondata sul welfare e sul modello sociale europeo, anche come luogo di investimento, sviluppo e coesione,
- 2) contrastare la povertà con investimenti sociali ed economici, anche in un rinnovato sistema di *welfare della coesione e dell'inclusione*, con un ruolo attivo da parte degli attori del Terzo Settore,
- 3) riconoscere la peculiarità del *modello democratico* fondato sulla *partecipazione* anziché sulle *charities*, prodotto dallo stato sociale in Europa ed ispirato - anche - dagli attori del Terzo Settore,
- 4) combattere le diseguaglianze e rafforzare le *pari opportunità* per tutte e tutti, rimettendo al centro la questione-cardine dell'accesso, sia in ambito lavorativo, sia anche per tutte le funzioni e i servizi,
- 5) rilanciare la lotta alla povertà, soprattutto in direzione dell'impegno a destinare lo 0,7% PIL alla *cooperazione internazionale* e ad attivare un nuovo dialogo multi-livello per la strategia post-2015.

Ciò che la piattaforma, in definitiva, richiede è la *coerenza delle politiche*, più volte invocata dagli attori, soprattutto della cooperazione economica, dell'aiuto umanitario e del lavoro di pace, anche in relazione alla trans-tematicità di tali ambiti di intervento, che va perseguita sostanzialmente, sia tra le diverse politiche a livello europeo, sia tra le singole misure a livello nazionale e comunitario.

Come ha ricordato Francesco Petrelli, nella sua relazione, le prossime elezioni europee (25 maggio) stanno già attraversando una campagna elettorale problematica, sia perché è forte la polarizzazione tra sostenitori ed oppositori dell'Unione Europea in quanto tale, sia perché l'immagine stessa della Unione Europea, negli anni della crisi e dell'austerità, si è assai incrinata. Ciononostante le prossime saranno anche elezioni "di svolta", vuoi per la designazione popolare del candidato presidente della Commissione Europea, vuoi per l'entrata in vigore delle nuove funzioni del Parlamento Europeo.

Inoltre, nella misura in cui il discorso sviluppato dai partiti nazionali viene ricondotto alle grandi famiglie politiche europee (in primo luogo i *progressisti* di S&D, i *popolari* del PPE, i *liberali* dell'ALDE, i *conservatori* dell'ECR e *la sinistra* rappresentata dal GUE), si istituisce anche un meccanismo di riconoscibilità e di chiarezza nelle opzioni politiche e quindi nelle scelte elettorali.

Alcuni temi restano dunque prioritari nel discorso pubblico di questa campagna elettorale europea:

- a) la *diseguaglianza*: le persone a rischio di povertà sono più di 120 milioni, su una popolazione complessiva dell'Unione Europea pari a circa 500 milioni di abitanti (ben il 24% del totale) e ciò impone nuove politiche nel quadro di un approccio integrato tra giustizia, inclusione e sostenibilità, ad esempio rilanciando il tema delle politiche fiscali e della progressività del meccanismo fiscale;
- b) l'*agenda socio-ecologica*, in quanto l'agenda sociale e l'agenda ecologica sono inter-connesse e fanno parte di un'unica agenda internazionale, niente affatto indifferente alle politiche di solidarietà e di cooperazione internazionale. Nel 2015 sarà, infatti, definita una nuova agenda globale che riguarderà per la prima volta tutti i Paesi del mondo, senza distinzione tra *donatori* e *beneficiari*, il che imporrà a tutti gli attori di ripensare ai tradizionali paradigmi, meccanismi, approcci e strumenti;
- c) le *migrazioni*: tra “emergenza” e “politica”, l'Europa è sempre più chiamata ad intraprendere la seconda opzione, dal momento che il futuro dell'Europa nel mondo e il senso stesso della identità europea sono nelle politiche di prossimità e di cooperazione, in particolare nello scenario euro-mediterraneo, che pure fatica ad imporsi all'interno delle politiche comunitarie. Se il “mercato dei migranti” è secondo al mondo solo a quello della droga, allora ci deve essere una politica europea e una responsabilità comune sull'immigrazione, ben al di fuori della logica della “Fortezza Europa”.

Moderato dalla giornalista di Rai News 24, Elisa Marincola, si sviluppa quindi, sulla base di queste premesse, il confronto con i candidati. Alla piattaforma “Europe We Want”, per uno spazio europeo di inclusione, solidarietà e cooperazione internazionale, hanno aderito, al 30 Aprile, 17 candidati de “L'Altra Europa con Tsipras”, 7 candidati del PD, 3 candidati di “Scelta Europea” e un candidato di Forza Italia, una ripartizione che parla da sé circa l'attenzione dimostrata e l'impegno assunto dalle singole aggregazioni politiche in merito ai temi di una Europa Solidale ed ai contenuti dell'appello.

Tra i candidati intervenuti, ricapitolando i contenuti delle loro relazioni, senza pretese di esaustività:

*Roberto Gualtieri* (PD) ha rivendicato il tema della diseguaglianza come matrice delle scelte di *governance* dell'Unione, ricordando l'impegno all'introduzione dei “parametri sociali”, a fianco dei “parametri economici”, nei meccanismi di governo e di gestione dell'Unione Europea, rendendo tali parametri (povertà, abbandono scolastico, occupazione...) altrettanto vincolanti per i Paesi membri.

*Niccolò Rinaldi* (Scelta Europea) ha ricordato l'esigenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle politiche (le politiche di cooperazione si articolano infatti in tre tavoli distinti, commercio internazionale, cooperazione bi-multi-laterale e diritti umani), con effetti spesso schizofrenici, e l'importanza di monitorare l'implementazione della Strategia Europea per i Senza Fissa Dimora.

*Raffella Bolini* (Altra Europa con Tsipras) ha posto il tema di contrastare le politiche di austerità, la cui regia è condivisa (il 74% degli appelli nominali ha visto il voto insieme di socialisti e popolari) ed i cui effetti sono catastrofici (il 60% della popolazione greca ricorre ad aiuti alimentari), per cui va ridata centralità al pubblico nella direzione delle politiche europee, contrastando il TTIP USA-UE, l'imposizione europea del trattato di libero scambio con il Maghreb e la presenza della NATO.

*Leonardo Domenici* (PD) ha indicato il tema della lotta alle disuguaglianze e l'esigenza di adottare misure di redistribuzione, imponendo un limite alle retribuzioni superiori dei grandi manager, sostenendo i redditi poveri, superando la situazione attuale di stallo nell'approvazione della tassa sulle transazioni finanziarie e confermando la distinzione tra banche commerciali e banche d'affari.

*Lucia Maddoli* (Altra Europa con Tsipras) ha infine, per la prima volta, ricordato i temi strategici della pace, della solidarietà e della cooperazione internazionale quali prerequisiti della rifondazione di una democrazia europea, a partire dalla applicazione della Carta dei Diritti Fondamentali della Unione Europea, per giungere ai temi del disarmo e del controllo del commercio mondiale delle armi.

In definitiva, come si vede, una occasione preziosa per condividere contenuti e confermare impegni decisivi, di pace, solidarietà, cooperazione, inclusione e diritti umani, per il futuro dell'Europa.